

vi è un rapporto molto stretto tra i vigili del fuoco e la cittadinanza, il territorio sul quale operarono. Vi era, quindi, la necessità di accentuare sempre di più la suddetta contrattualizzazione di carattere privato ed a livello decentrato.

Per quale motivo, dopo che per dieci anni si è mantenuta una contrattazione privatistica e decentrata del rapporto di lavoro, il Governo intende pubblicizzare il regime del rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco? Non mi convincono le motivazioni addotte poco fa dai colleghi della maggioranza e dallo stesso collega Bianco, il quale evidenziava che, comunque, la società sta cambiando e vi è la necessità di avere più sicurezza.

Vorrei sollevare, a tale riguardo, una questione: nel nostro paese, si sono verificati tanti eventi e mi riferisco ad interventi di protezione civile, agli incendi boschivi, ai disastri naturali (nemmeno di fronte al rilevante mutamento climatico che si sta verificando il Governo mette in atto iniziative preventive, al fine di evitare il verificarsi di quelle catastrofi naturali che abbiamo vissuto negli anni passati!). Non vi è stata, forse, da parte del Corpo dei vigili del fuoco una mobilitazione, un intervento rapido per offrire alla popolazione il supporto necessario a fronteggiarli? È per questo che la gente sente vicini i vigili del fuoco! La gente ha un rapporto estremamente amichevole con i vigili del fuoco, perché intervengono in qualsiasi momento, andando incontro alle esigenze dei cittadini e della collettività.

Per quanto mi riguarda, preannuncio l'espressione del mio voto contrario sul disegno di legge in esame, perché ritengo non sia possibile eliminare i diritti acquisiti di una contrattualizzazione privatistica che si poneva nell'ottica di prevedere ulteriori possibilità di intervento, sotto il profilo del rapporto con i sindacati aziendali, regionali, nazionali, al fine di ottenere una normativa più corrispondente alle esigenze delle popolazioni di un certo territorio. Non credo si possa ridefinire un quadro di compatibilità, in virtù degli obiettivi definiti da un contratto di lavoro

di natura pubblicistica che è stato superato da dieci anni; nel corso di questo periodo sono state fornite risposte significative, a fronte di esigenze delle popolazioni relativamente alla sicurezza, agli interventi dei vigili del fuoco sul territorio provinciale, regionale e nazionale.

Ripeto infine che la mia dichiarazione di voto è a titolo personale, perché nel mio partito vi è libertà di opinione con riferimento alle scelte da assumere; sulla base di tale presupposto, ribadisco il mio voto contrario sul disegno di legge del Governo (*Applausi di deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, i deputati dell'UDEUR-Alleanza Popolare ritengono doveroso il riconoscimento che è stato attribuito ai vigili del fuoco con la collocazione nel comparto del diritto pubblico. Tale riconoscimento istituzionale li pone in linea con altri soggetti che svolgono con passione un lavoro di così alto valore sociale; soprattutto, ci auguriamo esso si ponga anche in prospettiva di un progressivo allineamento retributivo.

La richiesta di un comparto di contrattazione autonoma, che non interferisca con la missione istituzionale di altri soggetti, dovrebbe, già di per sé, essere sufficiente a garantire che nessuno ha in mente di stravolgere la missione tradizionale dei vigili del fuoco.

Mi sembra poi, scorrendo il testo dell'articolato, che vi siano tutte le condizioni per mantenere ai vigili del fuoco le garanzie conquistate negli anni per una più ampia democrazia partecipativa. Il riconoscimento di cui stiamo parlando trova pieno fondamento nei valori del servizio sociale, della solidarietà, dell'altruismo e del coraggio che, da sempre, caratterizzano il Corpo nazionale e che, nel passato, sono stati compressi in tavoli di negoziazione non compatibili.

L'attività dei nostri vigili, oggi, si colloca, in maniera professionale, in quella

piattaforma del sistema sicurezza fortemente rivendicato dai cittadini come un diritto, appunto quello all'integrità della vita e dei beni che, assieme ad altre garanzie di libertà e di sicurezza, il Ministro dell'interno ha il dovere di assicurare.

Mi convince questa nuova cultura della sicurezza allargata, che vede protagonista il Corpo nazionale dei vigili del fuoco all'interno del sistema integrato di garanzie e di libertà.

Per tale motivo, non solo non condivido le preoccupazioni per le quali si sarebbe in presenza di una innaturale militarizzazione — di cui non vi è bisogno e che non ci troverebbe certamente concordi —, ma mi spingo ad auspicare che, in una prospettiva di più lungo respiro, si possano trovare le compatibilità e le forme che, rispettando le identità di ciascuno, garantiscano la realizzazione di un comune comparto della sicurezza civile (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Alleanza Popolare*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche nel voto finale ribadiamo la nostra contrarietà a questo provvedimento, nonostante la discussione abbia introdotto alcune modifiche che vanno nella direzione di una maggiore tutela dei diritti dei lavoratori, com'è avvenuto attraverso l'accoglimento dell'emendamento che fa salvo il rispetto degli articoli 42 e 43 del decreto legislativo n. 165, in materia di partecipazione e di diritti sindacali. Tuttavia, la nostra contrarietà resta, in quanto continuiamo a non condividere questo mutamento di condizione strategica della collocazione della funzione del Corpo dei vigili del fuoco nel comparto pubblico.

Riteniamo che i vigili del fuoco costituiscano un'istituzione di questo paese indispensabile per i cittadini e per il futuro della nostra società. Ne hanno dato prova in tutti questi anni, sono stati il

punto di riferimento in momenti difficili e sappiamo benissimo che vi è un rapporto stretto fra la popolazione e il Corpo dei vigili del fuoco.

Tuttavia, questo provvedimento non fornisce alcuna risposta positiva all'esigenza di rinsaldare e di mantenere la specificità di questa funzione. La funzione di tale Corpo, cioè quella realizzata nel corso di una storia ormai decennale di protezione civile, di sicurezza civile, di rapporto con i cittadini, necessita di maggiori risorse e di un maggiore sostegno.

Con la scelta che oggi si propone, si compie un arretramento nel modo di organizzare questa funzione. Invece, occorre affrontare i problemi veri, vale a dire quelli delle risorse, dell'organizzazione del lavoro, del potenziamento del rapporto tra la funzione nazionale e i nuovi poteri sul territorio (enti locali, regioni), anche alla luce di una concezione più ampia e moderna, cresciuta nel paese anche grazie allo spirito di sacrificio degli stessi vigili del fuoco.

Ebbene, a tali questioni non viene fornita risposta, in quanto si riporta nelle vecchie certezze del regime pubblico ciò che, nel corso di questi anni, si è positivamente sperimentato nella contrattazione.

Vedete, questo è un provvedimento in cui si misura la capacità di mantenere costante una direttrice di cambiamento, vale a dire quella che nella pubblica amministrazione si è portata avanti a partire dalle riforme dei primi anni novanta. Mi riferisco al fatto che i cittadini, anche trovandosi in situazioni specifiche come questa dei vigili del fuoco o come quella della scuola, si sentono parte di un rapporto diverso, più trasparente, più semplificato, più delegificato rispetto alla pubblica amministrazione. Dunque, in un rapporto in cui non vi è sudditanza tra politica e amministrazione, i cittadini sentono i loro diritti e le loro funzioni maggiormente tutelate.

E così s'incontrano le esigenze dei lavoratori (in relazione alle modalità privatistiche della contrattazione, dei diritti, dell'equiparazione fra lavoro pubblico e

privato in termini di maggiori diritti) e le esigenze dei cittadini. Questo è l'aspetto che abbiamo voluto evidenziare. Noi pensiamo che la funzione essenziale svolta dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco sia legata alla sua missione storica e, nello stesso tempo, possa essere svolta meglio all'interno di una struttura come quella prodottasi con le riforme della pubblica amministrazione nel corso di questi anni.

Le preoccupazioni sono notevoli. È stato respinto un emendamento che faceva un richiamo anche all'articolo 40 della contrattazione integrativa; ebbene, noi ci chiediamo se d'ora in avanti le questioni che erano demandate alla contrattazione integrativa seguiranno il vecchio iter del rapporto fra politica e amministrazione in camere di compensazione come avveniva nel passato, oppure, laddove si sono sottratte alla contrattazione questioni decisive, come le aree funzionali e la collocazione delle carriere che erano e sono state oggetto di una contrattazione sul territorio e che ora non apparterranno più al meccanismo negoziale, se i lavoratori siano più tutelati e si eserciti meglio la funzione e il ruolo indispensabile dei vigili del fuoco. Noi riteniamo di no. Il problema, quindi, non si pone fra chi vuole riconoscere esigenze sacrosante di questa categoria e chi invece non ne sente l'urgenza e la necessità. La divisione è fra chi pensa di rispondere in modo moderno a queste esigenze e chi, invece, pensa di ritornare al passato.

A noi dispiace che sia fatta questa scelta; certamente, non demorderemo nella nostra battaglia perché le condizioni e le conquiste che i lavoratori hanno ottenuto nel corso di questi anni siano mantenute e si possa continuare su una strada di riforme e di cambiamento della pubblica amministrazione. Oggi, non si va in questa direzione! Per questo motivo voteremo contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, credo che se avessimo avuto dei dubbi circa le finalità di questo provvedimento in ordine alla missione svolta dal Corpo dei vigili del fuoco il collega Bianco li ha un po' fugati. Difatti, quello della sicurezza è un concetto molto diverso da quello della protezione civile, e non è, in senso complessivo, legato alle molte esigenze che oggi vivono i cittadini italiani, ad iniziare dalle condizioni materiali minime di sicurezza. Il concetto di sicurezza utilizzato in quest'ambito è un'altra cosa rispetto al compito che noi pensiamo debbano svolgere i vigili del fuoco. Infatti, una cosa è il loro ruolo importante fin qui svolto in occasione di disastri, di calamità o di ogni altra emergenza prodottasi nel corso di questi anni nel paese, altra cosa è il concetto di protezione civile perché esso è programmazione dell'uso del territorio, è capacità di elaborare una politica di protezione civile soprattutto per quanto riguarda il coordinamento delle risorse per la ricerca nel settore. Esso significa, inoltre, formazione delle politiche territoriali di base, dei progetti concernenti gli insediamenti abitativi e industriali; significa, altresì, individuare, proprio nella componente dei vigili del fuoco, la competenza in ordine alle attività complessive svolte nell'ambito delle operazioni di soccorso; significa, infine, anche svolgere una funzione educativa attraverso un'attività di informazione svolta nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nei quartieri circa le nozioni di autodifesa nei casi di calamità e di disastri. Si tratta, quindi, di un ruolo complesso che guarda a questo tema in termini di piano progettuale e che pone al centro il territorio, il benessere delle persone, la protezione dell'ambiente e così via.

Altra cosa è parlare, come si fa nel provvedimento in esame, di una nuova missione di difesa civile, di sicurezza delle istituzioni, di capacità di sopravvivenza economica, produttiva e logistica del sistema paese in occasione di crisi interne o internazionali, facendo in particolare riferimento al rischio di tipo non convenzionale derivante dall'impiego, in danno di

persone, di armi di distruzione di massa di tipo nucleare, batteriologico, e via dicendo. Si tratta di concetti molto diversi.

Temo quindi che le nostre preoccupazioni siano fondate. I tentativi di trasformare il Corpo dei vigili del fuoco in un'altra cosa sono stati reiterati nel corso del tempo e partono da lontano. Recentemente abbiamo assistito all'uso della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo Berlusconi quale strumento ordinario nella gestione delle politiche di protezione civile. Si usano dunque i vigili del fuoco nelle emergenze relative ai rifiuti, ai cani, al rischio di attentati. Non è un caso che il concetto di emergenza si accompagni a tale idea della sicurezza. È stato sufficiente dichiarare lo stato di emergenza per pensare di poter utilizzare i vigili del fuoco in occasione dei grandi eventi. Il caso del G8, che ho precedentemente citato, è esemplare al riguardo. C'è il rischio, con l'approvazione del disegno di legge in esame, che tale modo di procedere diventi la gestione ordinaria.

Nell'ambito di tale nuova logica di missione, che uso si farà del Corpo dei vigili del fuoco, in un mondo nel quale non solo proliferano le guerre, ma si arrivano a dichiarare le guerre preventive? I vigili del fuoco sono già stati utilizzati all'estero, nell'ambito di cosiddette missioni di pace. In tale situazione, e con la previsione di un nuovo rapporto di lavoro che disciplinerà anche le modalità di utilizzo del Corpo, ritengo che le preoccupazioni non siano mal riposte e che il rischio sia reale, come ci insegna la storia di questo paese. Aggiungo che con l'approvazione del provvedimento in esame il 64 per cento delle risorse destinate alle assunzioni di personale nella pubblica amministrazione sarà direttamente collegato alla difesa nazionale.

Se intendiamo realmente affrontare il tema della sicurezza, nel senso dei problemi che stanno maggiormente a cuore ai cittadini oggi, dobbiamo parlare di contratti di lavoro, di contratti di lavoro precari, del caro-prezzi che travaglia tutti i cittadini, di cui si parla ogni giorno sui

giornali e sul quale vi è addirittura uno scontro sull'interpretazione dei dati. L'insicurezza di molti cittadini risiede nell'enorme problema salariale, e risiede anche nel fatto che non si comprende quale sia, in queste settimane e in questi mesi, la direzione del paese (il lavoro di questo Parlamento ne è l'esempio più drammatico, uso deliberatamente questo termine).

Se problemi di sicurezza esistono, sono quelli che ho descritto, e che peraltro riguardano specificamente i lavoratori interessati dal disegno di legge in esame, i quali non sanno cosa accadrà ai loro contratti di lavoro e nel loro posto di lavoro, che mestiere andranno a fare, che ruolo svolgeranno. È sotto gli occhi di tutti il fatto che il Corpo dei vigili del fuoco sia una delle istituzioni più amate dalla popolazione italiana. Ad esso vengono ora attribuiti compiti di difesa civile, lasciando aperti i problemi che riguardano, ad esempio, la pianta organica. Sappiamo che c'è l'intenzione di aumentare in modo smisurato — si dice fino a 100 mila unità — la pianta organica dei volontari, in presenza di problemi relativi alla loro collocazione e condizione di precarietà e, soprattutto, senza la rideterminazione complessiva della pianta organica stessa.

Devo dire che con questi elementi si aumentano le insicurezze anche con riferimento al rapporto tra questo settore e i cittadini. Oggi ci sentiamo tutelati da un Corpo come questo, e non soltanto perché ci sono le esperienze concrete o perché, nonostante tutti i tentativi posti in esame, li abbiamo sentiti comunque vicini ai nostri problemi quotidiani. Se si pensa — banalmente — ad un incendio o a qualcosa del genere, si sa che c'è il Corpo dei vigili del fuoco che interviene.

Un altro elemento di precarietà riguarda il futuro dei cittadini. Nella finanziaria si è tentato di introdurre la tassa sulle calamità, che si potrebbe definire assicurazione obbligatoria in caso di incendio. Si tratta di esperienze che conosciamo, visto che esistono in altri paesi del mondo, per esempio negli Stati Uniti d'America: sulla base della copertura della carta di credito, si decide quanto recupe-

rare in caso di incendi o in situazioni di questo tipo. Quindi, con il trasferimento, apparentemente banale, da un regime contrattuale ad un altro aumentano le incertezze: aumentano per i vigili del fuoco, aumentano per i lavoratori già interessati, aumentano per il futuro di questo settore e della protezione civile e, di conseguenza, anche per quanto riguarda la nostra vita di tutti i giorni.

Inoltre, come ho già detto prima, ci sono problemi che oggi assumono una valenza enorme: mi riferisco al salario, alle condizioni normative, ai diritti sul posto di lavoro. Anche in questo caso, il passaggio da un rapporto di lavoro privatistico — che prevede il coinvolgimento di organizzazioni sindacali, di organizzazioni di categoria e via dicendo, nonché un legame con le regioni e gli enti locali — ad un rapporto di lavoro regolato da un decreto del Presidente della Repubblica pone una serie di interrogativi persino sull'intera partita normativa che certamente, almeno per quanto ci riguarda, fa parte non del capitolo sicurezza ma di quello della precarietà. Il nostro voto, dunque, sarà contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il provvedimento in esame viene istituito un autonomo comparto di negoziazione denominato vigili del fuoco e soccorso pubblico. Sostanzialmente, viene reintrodotta la disciplina di diritto pubblico nel rapporto di impiego dei vigili del fuoco. È un passo indietro? È un passo avanti? Alcuni colleghi della sinistra hanno sostenuto che siamo di fronte ad un passo indietro. Ma non è così, e le loro argomentazioni non sono state convincenti.

Innanzitutto, questo che per noi è un passo avanti va nella direzione di ciò che i vigili del fuoco desideravano e desiderano da parecchio tempo. Hanno anche mani-

festato apertamente in tal senso. Quindi, possiamo dire che il Governo e il Parlamento, nella sua maggioranza, sono in sintonia con quanto chiedono i vigili del fuoco.

Ma è un passo avanti, anche perché riconosce la nobiltà, la dignità, il forte valore della funzione di vigile del fuoco. I vigili del fuoco non svolgono un servizio pubblico assimilabile al lavoro svolto dalle cooperative di servizi. I vigili del fuoco — bisogna dirlo a voce alta — sono servitori dello Stato, ed è giusto che, dentro lo Stato, venga riconosciuto il regime di diritto pubblico del loro rapporto di lavoro. Inoltre, i vigili del fuoco agiscono ed operano all'interno del più ampio comparto della protezione civile dove, in passato, altri Governi li hanno voluti collocare in posizione subordinata, relegati quasi al ruolo di cenerentola. Oggi, grazie al Governo di centrodestra, sono tornati ad essere la punta di diamante, la forza trainante della protezione civile. Infatti, è nella coscienza e nella memoria di ognuno, l'evidenza che, quando si verifica un'emergenza, una calamità naturale, i vigili del fuoco sono i primi ad accorrere, sono i più visibili e i più impegnati. Ed hanno pagato il più alto contributo di sangue in questa loro attività.

Diciamo, quindi, che il Governo ha fatto bene, ha svolto un buon lavoro, che tra l'altro si coordina con altre misure a vantaggio e a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. In questo senso, da meridionale, voglio ricordare che questo provvedimento istituisce tre nuove direzioni regionali, nel Meridione e che questo Governo con un decreto-legge ha aumentato di 500 unità il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Da siciliano, infine, mi compiaccio nel ricordare che il Governo con un suo decreto-legge ha previsto un potenziamento della presenza dei vigili del fuoco nelle isole minori, in particolare, in quelle della Sicilia.

Quindi, ci sono molte ragioni per cui noi si possa essere soddisfatti di questo provvedimento, in particolare, e della complessiva politica del Governo, in gene-

rare, nei confronti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulgarelli. Ne ha facoltà.

MAURO BULGARELLI. Signor Presidente, sono perfettamente conscio che il tempo a disposizione, di fatto, è terminato e quindi, per non porre limiti alla sua benevolenza, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

In ogni caso, ribadisco la nostra contrarietà a questo progetto di legge e il voto contrario dei deputati Verdi per le motivazioni già esposte da altri colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Bulgarelli, la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della sua dichiarazione di voto, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo perché di questo argomento e della categoria dei vigili del fuoco più di una volta mi sono occupata personalmente con numerose interrogazioni, ed anche come partito dei Comunisti italiani ci siamo sempre impegnati per stare al loro fianco. Francamente, non riesco a comprendere perché, per andare incontro alle esigenze reali dei vigili del fuoco, occorra approvare un provvedimento che a nostro avviso, non ha nulla a che vedere con le loro esigenze e con i loro bisogni.

Questi lavoratori, che sicuramente sono molto vicini ai cittadini ed hanno una funzione che è loro cara (mi riferisco fondamentalmente alla funzione di protezione civile, quella centrale nel loro compito e nella loro missione), hanno due enormi problemi. Innanzitutto, vi è un problema di carenza di organico e vi è poi la questione salariale (stipendi troppo

bassi per le funzioni che svolgono). Sono questi i due problemi centrali che riguardano questo Corpo.

Ebbene, cosa c'entra il provvedimento in esame con la battaglia che noi abbiamo sposato su questi due problemi? Noi continueremo a batterci anche dopo l'approvazione di questo provvedimento stamattina in aula.

Non capisco neanche la proposta per cui bisogna farli ritornare al regime di diritto pubblico per assicurare certe cose, né quella del collega Enzo Bianco secondo cui occorre aggiungere anche la funzione della sicurezza al Corpo dei vigili del fuoco. Il problema della sicurezza è certamente all'attenzione dello Stato, ed è sicuramente centrale, sotto un certo aspetto, ma è necessario che siano i vigili del fuoco ad assolvere a funzioni di sicurezza, quando non sono neanche in numero sufficiente ad assolvere ai già ben gravosi compiti loro assegnati e sono per giunta sottopagati?

Non pongo queste domande con spirito provocatorio e, peraltro, rivolgo gli stessi interrogativi anche al sindacato, che è diviso su questo fronte (e non riesco a comprenderne il motivo). Di questo si tratta!

Penso sia molto importante discuterne a chiare lettere, senza infingimenti, per capire per quale ragione, su questo punto, vi sia una spaccatura nel paese, vi sia una spaccatura tra i lavoratori, vi sia una spaccatura nel Parlamento, quando sappiamo perfettamente che i problemi sono di natura economica. Lasciatemelo dire: sono entrambi di natura economica, perché maggiori assunzioni, ovviamente, rilevano dal punto di vista dell'investimento e anche maggiori salari, in questo caso, rilevano dal punto di vista dell'investimento.

Se tutto questo è vero, pensiamo davvero di risolvere i problemi con questa riforma? Crediamo si possa riprendere il contratto appena concluso con l'ARAN e modificarlo radicalmente, trasformandolo in contratto pubblico? Allora ciò significherebbe che il contratto pubblico dà garanzie — come noi molte volte abbiamo

detto, ma voi altrettante volte avete negato — di aggancio al sistema salariale! Ma io ritengo che questo non abbia nulla a che vedere con la funzione e con le prerogative dei vigili del fuoco, un Corpo che sicuramente aveva un contratto privatistico, ma una funzione estremamente pubblicistica, e questa va mantenuta! Per questa ragione siamo nettamente contrari, perché riteniamo che le risposte che verranno da questa riforma saranno un *bluff*, saranno l'ennesimo schiaffo in faccia alla categoria dei vigili del fuoco che, ripeto, ha altre necessità.

Ma vediamo i numeri. Vi sono 27 mila vigili del fuoco in tutta Italia, esattamente quanti ne ha la sola città di Parigi. È evidente che vi è una sproporzione in tutto questo e vi è anche dal punto di vista salariale. Quindi è necessario adeguarsi agli *standard* europei, ma non era necessario farlo attraverso un ritorno al regime pubblicistico. Semmai, ciò doveva avvenire attraverso una corretta contrattazione tra sindacati, ARAN e Governo (poiché sappiamo che la Protezione civile è alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio).

Oggi, pertanto, ritengo più opportuno occuparmi di altri problemi, di problemi ben più grandi, che sono certamente legati alla sicurezza, ma che derivano dalla precarietà, dai redditi bassi, dall'inflazione reale che è più alta di quella programmata, dalla disoccupazione dilagante... Questi sono i veri problemi che generano insicurezza nel paese e che non possono essere risolti dai vigili del fuoco, che sono già in carenza di organico e che già danno anima e corpo per il nostro paese!

Il nostro gruppo, pertanto, voterà convintamente contro questo provvedimento e, poiché siamo anche molto responsabili, auspichiamo che da esso nascano i fiori e le rose: purtroppo, ne nasceranno ulteriori sofferenze o, quantomeno, una totale insoddisfazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questa importante legge, che provvede alla riorganizzazione del Corpo dei vigili del fuoco riconoscendo loro tutti i diritti sindacali. Si conferisce al Corpo una dignità costituzionale, si prende atto delle esigenze espresse e si cerca di provvedervi in ogni modo, aumentando l'organico e prevedendo, con un decreto-legge a parte, una dislocazione ed un potenziamento dei vigili del fuoco nelle isole minori. La bontà di questa legge, d'altronde, è provata dal fatto che parte dell'opposizione voterà a favore della stessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, fare balenare miglioramenti economici per giustificare questo provvedimento è un errore molto grave. È evidente come i vigili del fuoco, per l'opera meritoria riconosciuta da tutti i cittadini, meritino riconoscimenti retributivi ed un inquadramento migliori rispetto a quelli odierni. La risposta, tuttavia, sta nel trovare le risorse, non nel modificarne l'ordinamento.

L'errore, purtroppo, è di fondo, perché con il presente provvedimento, come prevede l'articolo 1, si torna indietro. Infatti, anziché valorizzare la contrattualizzazione in materia di condizioni di lavoro e di diritti, come per tutto il resto del settore del pubblico impiego, oggi si torna indietro: si torna al decreto del Presidente della Repubblica, si torna alla separazione tra lavoratori pubblici e lavoratori privati, per di più essendo chiaro che, mentre il resto del settore pubblico resta pienamente contrattualizzato, i vigili del fuoco verranno inevitabilmente attratti nell'orbita pubblicistica del resto del personale del Ministero dell'interno, più simile alla polizia che agli altri lavoratori pubblici.

Ciò è tanto più grave perché la riforma del 1993 del rapporto di lavoro pubblico aveva visto protagonisti i sindacati, i quali unitariamente avevano chiesto la riforma del rapporto di impiego, mentre adesso,

per questa vera e propria regressione legislativa e per questo rigurgito conservatore, si utilizza una divisione tra i sindacati. I sindacati uniti sono stati, undici anni fa, protagonisti della riforma, ma ora la loro divisione diviene l'occasione di cui si approfitta per varare questa controriforma.

Mi dispiace che anche settori dell'opposizione entrino, con il voto di oggi, in contraddizione con quanto hanno deciso nella precedente legislatura. C'è solo da augurarsi che la « norma Cassese », la quale prevedeva la non modificabilità per legge di quanto previsto dai contratti di lavoro, possa, se non evitare in radice l'errore di questa legge, almeno limitare i danni per questi lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, vorrei pronunciare solo poche parole, a titolo personale, per sottolineare quanto sia particolarmente soddisfatto per l'approvazione del presente disegno di legge, e ciò non solo perché sono un deputato della maggioranza, ma anche perché ascolto i vigili del fuoco della mia zona, che credono in questo provvedimento.

Ne divento ancora più convinto nel momento in cui ascolto frasi come quelle pronunciate dal collega che mi ha testé preceduto, perché quando egli parla della nuova legge come di un « rigurgito conservatore » e quando si lamenta per la divisione sindacale, o perché settori dell'opposizione votano assieme alla maggioranza, ne deduco, allora, che si tratta di un buon provvedimento.

Ciò perché quando si parla di « rigurgito conservatore » significa che si torna a rendere efficiente un settore, e quando c'è una divisione sindacale, significa che una parte dei sindacati è d'accordo sulla necessità di intervenire, e lascia soltanto alla CGIL la difesa di contrapposizioni politiche su queste tematiche, anziché entrare nel merito dei problemi. Inoltre, quando

parte dell'opposizione annuncia una conseguente astensione dal voto su un provvedimento, significa che si abbandonano gli schieramenti per entrare nel merito dei problemi, dunque risolvendoli.

Preannuncio, quindi, il mio convinto voto favorevole, e ringrazio il relatore e gli altri colleghi per il lavoro svolto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, intervengo anch'io a titolo personale per esprimere la mia soddisfazione riguardo all'approvazione del presente provvedimento e per ricordare l'opera meritoria svolta dai vigili del fuoco. Nel corso della mia vita professionale, infatti, li ho sempre trovati al mio fianco nelle esigenze di soccorso al cittadino e nei momenti più pericolosi dell'attività istituzionale.

Essi meritano, dunque, un regime di diritto pubblico del rapporto di impiego al fine di qualificare ancora di più quegli aspetti contrattuali che li hanno visti, negli ultimi tempi, insoddisfatti — e direi anche giustamente — a fronte dell'attività che svolgono quotidianamente.

Vogliamo qualificare di più il settore. Ecco perché non c'è da scandalizzarsi se il Corpo è sempre più vicino e simile, quanto ad organizzazione, alle Forze di polizia, sebbene, in questo momento, non rientri nel comparto della sicurezza. Comunque, l'analisi va fatta in base ai compiti svolti quotidianamente dai vigili del fuoco, al quale va un riconoscimento ed un grazie !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, non ho ancora sentito parlare dei volontari che operano nel Corpo dei vigili del fuoco. Questi ultimi hanno uguale dignità perché, come gli altri, rendono un importantissimo servizio alla collettività.

Per questo motivo, ricordo al sottosegretario che l'ordine del giorno da lui accettato

nel corso di questa seduta impegna il Governo a risolvere quella situazione di ostracismo nei confronti dei volontari che, purtroppo, è stata ereditata dalla precedente gestione, nella quale i volontari, considerati in concorrenza con i vigili del fuoco in servizio permanente, erano male attrezzati e non disponevano degli strumenti per poter operare al meglio.

Ciò che noi chiediamo al Governo, oggi, è un netto e radicale cambiamento nella gestione del settore. In particolare, chiediamo di eliminare tutte le barriere all'ingresso, al reclutamento volontario, che erano state create negli anni passati e, di conseguenza, di incrementare il numero dei volontari (già sono oltre 6 mila), i quali, com'è stato più volte ricordato, contribuiscono ad offrire un servizio pubblico volto al mantenimento dei requisiti minimi per garantire sicurezza alla nostra società.

In altre parole, va incentivato il reclutamento, vanno incrementati i distaccamenti dei volontari, va implementata la formazione e, soprattutto, va aggiornata la dotazione per conferire al volontario quella dignità che giustamente chiede e che noi necessariamente dobbiamo riconoscerli.

Quando, nel 2001, ci siamo presentati agli elettori, abbiamo sottolineato che uno dei punti del nostro programma era di aiutare chi aiuta. È proprio questo il caso: aiutiamo i volontari a prestare il loro servizio nel miglior modo possibile; lavoriamo per istituire un modello di corpo dei volontari più vicino all'Europa, il cui nome riecheggia spesso in quest'aula ma che, troppo spesso, non viene affatto presa a modello! Nella maggior parte dei paesi europei, è la componente volontaria quella maggioritaria, quella sulla quale poggia il Corpo dei vigili del fuoco.

Per avere migliori servizi, migliori tempi di risposta e maggiore efficienza, non si può pensare di supplire alle carenze con il servizio permanente: bisogna fare esattamente l'opposto. Chiediamo al Governo di aiutare chi aiuta e, quindi, di

dare finalmente ai volontari quella dignità che essi chiedono, ormai, da troppo tempo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 4347)

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*. Signor presidente, all'articolo 2, comma 1, sesto periodo, le parole: « al ruolo del personale delle qualifiche dirigenziali » debbono intendersi sostituite dalle seguenti: « al personale attualmente inquadrato nelle qualifiche dirigenziali e nei profili professionali del settore operativo richiedenti, ai fini dell'accesso, la laurea specialistica ed eventuali titoli abilitativi », al fine di armonizzare l'inciso con quello recato dal primo periodo della medesima lettera *a)* a seguito dell'approvazione dell'emendamento Boccia 2.1.

Si tratta di equilibrare il testo; infatti, modificando quella parte, automaticamente, si modificano le parti successive.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4347)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4347, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

« *Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco* » (4347):

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i> ..	107).

Dichiaro assorbita la proposta legge n. 2678.

Per la risposta a strumenti di sindacato ispettivo, per fatto personale e sull'ordine dei lavori *(ore 13,25)*.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta a due interrogazioni a risposta scritta, la n. 4-07583, indirizzata al Ministero della giustizia e al Presidente del Consiglio dei ministri, e la n. 4-07602.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, sarò breve, anche perché l'ora non garantisce la piena attenzione.

Ho voluto chiedere la parola adesso e non in apertura di seduta, quando molti colleghi sono intervenuti sulla vicenda di ieri, proprio perché non intendevo e non intendo scaldare, in alcun modo, gli animi. Credo comunque fosse giusto da parte mia, considerata la grande attenzione che alcuni colleghi hanno voluto riservare, non al fatto politico, ma ai comportamenti assunti ieri, svolgere alcune pacate osservazioni.

Comprendo benissimo le motivazioni degli interventi dei colleghi dell'opposizione, sicuramente, non soddisfatti dell'iter del « provvedimento Sofri », del rinvio, soprattutto nella fase di chiarimento in corso all'interno della maggioranza. Sono gli stessi che, in tante altre occasioni, hanno gridato peste e corna contro i partiti della coalizione di maggioranza e che oggi, invece, avevano un atteggiamento — legittimamente — diverso. Capisco che, in una sorta di sconfitta politica, si tenti di trovare altre vie per esternare i propri pensieri.

Tuttavia, ciò non può esimermi dal sostenere che sono state usate parole eccessive... *(Commenti dei deputati dei gruppi di Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista)*

GABRIELLA PISTONE. Non te, noi ?

IGNAZIO LA RUSSA. ...nel commentare ciò che è successo ieri. Non ho bisogno di giustificare alcunché.

Signor Presidente, basta guardare i precedenti. A buon intenditor, poche parole. Lo ripeto: basta guardare i precedenti.

Quante volte, in questa e nelle precedenti legislature, sono state sospese le sedute a causa di proteste o tumulti molto più gravi rispetto a quelli di ieri, senza alcun provvedimento disciplinare ? Andate a prendere i precedenti. Io li ho. Dopo che li avrete letti, ne riparleremo. Leggete le frasi pronunziate in tante occasioni. Mi permetto di dire che non è corretto, com'è stato fatto anche oggi, attribuirmi frasi che

sarebbero state pronunciate non durante un intervento, ma parlando con colleghi, frasi che, peraltro, smentisco.

Infatti, se andiamo a censurare quello che si dice tra colleghi, all'interno o fuori dall'aula — capisco che ci vorrà un grande orecchio, quello di Dionisio, o non so di chi altri —, usciamo dal seminato. Vi prego di separare le affermazioni che si fanno e che vengono riportate nel processo verbale da ciò che si sente vociferare, da ciò che è stato detto parlando con alcuni colleghi tra i banchi, al di fuori degli interventi. Sono cose completamente separate! Ne ho parlato con il collega Taormina; ci siamo chiariti, mi sono scusato, si è scusato per non aver capito, ma credo che questo sia assolutamente un problema che riguarda noi. Siete così gentili da esservi preoccupati dell'onorevole Taormina; ne siamo lieti noi della maggioranza, perché vuol dire che è completamente riabilitato un collega che per lunghi mesi avete tacciato come l'uomo peggiore di questo Parlamento! Grazie per questa opera di riabilitazione che avete voluto fare (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Presidente, concludo dicendo che prendo atto e mi assumo la responsabilità della protesta che ieri il gruppo ha espresso, anche per le cose fatte e dette da altri; politicamente si è trattato di una responsabilità derivata da un dato che voglio qui ribadire. Ci è sembrato in quel momento — e ci sembra tuttora — fosse corretto che la Commissione si riunisse prima di esprimere i pareri, perché credevamo — e crediamo — fosse chiaro qual era il presupposto del percorso di quella proposta di legge, e cioè che l'imputato, che aspira alla grazia, debba presentare la domanda, direttamente o attraverso un suo congiunto. È una posizione politica molto chiara; può non piacervi, ma è una posizione che abbiamo espresso, magari in forma eccessiva — e me ne scuso —, ma legittimamente, e non può essere censurata politicamente da chi non è d'accordo. Vi ringrazio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, dopo l'intervento dell'onorevole La Russa, oltre ad intervenire per un sollecito, vorrei dire che le questioni che sono state sollevate — e che anche io sollevo in questa sede — non riguardano il rapporto privato tra La Russa e Taormina, ma sono questioni di boicottaggio del funzionamento dei lavori parlamentari da parte di una forza politica e di un presidente di quella forza politica che, essendo in minoranza sulla posizione che ha espresso all'interno di quest'Assemblea, ha impedito che i lavori andassero avanti. Per non correre lo stesso rischio che la maggioranza ha corso con il voto segreto sulla legge Gasparri si chiede il rinvio in Commissione di una proposta di legge, in discussione in aula. Questa non è democrazia, Presidente, questa è una questione di metodo che, però, intacca le ragioni stesse del nostro essere in Parlamento.

In secondo luogo, il ministro Giovanardi farebbe bene ad occuparsi di questi aspetti invece di venire qui a fare le « pastette » come ha fatto ieri e stamattina (*Commenti dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*). Il parlamentare svolge una funzione importante dal punto di vista ispettivo; io ho 35 interrogazioni a cui il Governo non ha risposto (alcune di queste risalgono addirittura al 2001). Sono accaduti molti fatti, forse le interrogazioni non hanno più ragione di essere, ma io chiedo che il Governo mi risponda, perché è un mio diritto di parlamentare. Il ministro Giovanardi, oltre che il Presidente della Camera, deve tutelare questo mio diritto, perché altrimenti non svolgiamo quella funzione democratica di deputati parlamentari per cui il popolo ci ha eletto.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, senz'altro sarà tenuta presente, come è accaduto altre volte, l'esigenza di una sollecita risposta da parte del Governo,

che lei, a voce alta, ha richiesto. Per quanto attiene alle « pastette », quando si ci si deve riferire ad un ministro si deve avere riguardo, perché il Governo svolge una funzione dello Stato. Allora, la invito, per cortesia, ad usare parole corrispondenti all'altezza di questa funzione, che è uguale a quella legislativa e a quella giudiziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro - Commenti del deputato Cima*). Mi permetto di dirglielo, onorevole Cima, perché nel sollecitare una risposta non si può offendere il titolare di un diritto, che è quello del Governo di fare nell'aula della Camera quello che è necessario fare. Altro che « pastette »!

GOFFREDO MARIA BETTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOFFREDO MARIA BETTINI. Signor Presidente, nella giornata di ieri è avvenuto un fatto assai grave. È stata rivolta una minaccia di morte al sindaco di Roma Veltroni: gli è stata, infatti, recapitata una lettera contenente una pallottola. La minaccia è giunta, come dice il messaggio che l'accompagna, da sostenitori fanatici e criminali della illegalità edilizia.

Signor Presidente, la giunta civica di Roma da tempo sta conducendo una battaglia contro lo scempio del territorio, anche con l'abbattimento di costruzioni che non hanno nulla a che vedere con condizioni di necessità e che si ergono provocatoriamente in zone protette e di grande valore archeologico ed ambientale.

Veltroni ha già detto che questa azione per la legalità e i diritti di tutti non si fermerà; semmai, sarà ancora più intensa e rigorosa. Tuttavia, credo che egli oggi meriti non solo la solidarietà da parte del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, che rappresento, ma anche di tutto il Parlamento; così come merita un sostegno concreto nella sua azione anche da parte del Governo e del ministro dell'interno, al quale chiediamo di riferire in Parlamento su quali siano i suoi programmi e i suoi

obiettivi per contrastare l'illegalità e l'abuso, temi sui quali ci sembra esservi davvero un vuoto inammissibile dal punto di vista dell'impegno (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Vorrei associarmi alle espressioni di solidarietà che già da diverse forze politiche sono state formulate nei confronti dell'amico Veltroni, sindaco di Roma. Ritengo che le sue parole abbiano un'eco positiva, non solo nella Presidenza, ma nei sentimenti di ciascuno di noi.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo per fatto personale, in relazione a quanto dichiarato questa mattina dal collega Rizzi. Prima, però, vorrei associarmi alle parole del collega Bettini per esprimere la solidarietà di tutto il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, oltre che del partito della Margherita di Roma, nei confronti di un sindaco che ha fatto anche di questa battaglia una delle azioni qualificanti della propria amministrazione e che, certo, non si farà intimidire da atti vergognosi quale quello che si è compiuto ieri. Ciò, peraltro, è avvenuto soltanto a poche ore di distanza da un altro atto intimidatorio nei confronti del presidente di RomaNatura, Ivan Novelli, che ha ricevuto una pallottola in una busta proprio per la sua azione di tutela del territorio e, in particolare, della città di Roma.

Signor Presidente, prendo la parola per fatto personale, anche in relazione alle dichiarazioni del presidente La Russa. Ritengo di poter usufruire dello stesso tempo concesso al collega La Russa, ma in realtà ne utilizzerò molto di meno. Intendo, semplicemente, richiamarmi alle parole pronunciate questa mattina dal Presidente della Camera in maniera, a mio avviso, assolutamente esaustiva e chiara (e, forse,

le sue parole dovrebbero essere chiare anche al collega La Russa: se lo fossero state, gli avrebbero evitato di svolgere un intervento quale quello che ha fatto oggi). Credo che esse rimangano non solo agli atti della Camera, ma anche nella mente e nella memoria di ciascuno di noi. Credo che il Presidente abbia ben stigmatizzato il comportamento, in particolare, del collega La Russa.

Signor Presidente, mi consenta soltanto di dire che, in tutto ciò che è successo ieri, di politico non vi è nulla. Sono stati tirati dei fogli e sono stati rivolti degli insulti nei confronti di un collega che, come noto, combatto dalla mattina alla sera per mille ragioni. Tuttavia, per quanto mi riguarda, chiunque sieda in quest'aula merita un doveroso rispetto; sfido chiunque ad aver visto compiere, da parte mia, un'azione violenta come quella che è stata fatta ieri nei confronti del collega Taormina. Nel momento in cui egli è relatore di un provvedimento per una Commissione, è relatore di tutti e non soltanto di una parte.

Signor Presidente, mi lasci dire che le parole dell'onorevole La Russa sono perse nel vuoto e non hanno alcun senso, per la semplice ragione che, in ciò che si è manifestato ieri, di politico non vi è nulla. Diversamente, dovremmo giustificare tutte le azioni che si sono compiute nella storia d'Italia, anche le peggiori, perché ognuna aveva una ragione politica. Siamo stati chiamati qui per dimostrare, anche con civiltà ed accettando le regole parlamentari, come si svolge il confronto tra le persone.

Per quanto riguarda ciò che ha detto il collega Rizzi, egli ha richiamato un argomento giusto, ricordando quando in quest'aula mi tolsi la giacca per protestare e stigmatizzare un fatto preciso. Quando si discute di conflitto di interessi e quando si fa una legge che, in sostanza, non lo risolve, perché non pone alcuna norma che reprima le violazioni di chi si trova coinvolto in tale conflitto, ciò significa che qualunque nostra azione, se ovviamente

non si prevede una norma che la disciplini e, in qualche modo, la condanni, non è soggetta ad alcuna restrizione.

Ciascuno può fare quello che vuole. In quell'occasione mi tolsi la giacca proprio per dimostrare che il Presidente della Camera avrebbe dovuto intervenire, perché esiste una regola in quest'aula e se tale regola non viene rispettata c'è subito una norma che consente a chi di dovere di agire conseguentemente.

Non fui espulso per una sola ragione — mi dispiace che non ci sia il collega Rizzi —, ossia perché contemporaneamente si sollevarono dei tumulti. Infatti, la collega Mussolini venne verso di me, non so per quale ragione, e il Presidente, applicando a mio avviso il regolamento, prima di sancire il mio comportamento con una espulsione, dal momento che non ero stato richiamato per la seconda volta, sospese i lavori dell'Assemblea per tumulto. Ho citato questo episodio semplicemente per fare chiarezza.

Mi permetto semplicemente di segnalare a lei, Presidente, che è così sensibile e appartiene ad una forza politica che dovrebbe essere anch'essa sensibile all'argomento, che nell'estate del 2002 si verificherà quell'evento e, ahimè, il conflitto di interessi non è stato ancora risolto nel nostro paese. Ancora il Parlamento non ha avuto la possibilità di approvare non una legge che vuole l'opposizione, ma una legge del Governo, che non dico risolva il conflitto di interessi, ma che, perlomeno, costituisca una risposta e non una presa in giro nei confronti degli elettori, ai quali si è promesso che nel giro di cento giorni sarebbe stato risolto il problema del conflitto di interessi.

Ancora questa mattina il Senato si è rifiutato di calendarizzare, su richiesta dell'opposizione, il dibattito e il voto sul provvedimento concernente il conflitto di interessi, per il quale rimane solo un piccolo aspetto da risolvere, ossia la copertura finanziaria. Era già stato calendarizzato ed è stato fatto « sparire ». Signor Presidente, vorrei informarla che sto conducendo uno sciopero della fame da dieci giorni e andrò avanti proprio perché ri-

tengo che sia dovere di ciascuno di noi chiedere innanzitutto alla maggioranza di rispettare gli impegni presi, prima che con il Parlamento, con i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Vorrei semplicemente sollecitare la risposta del Governo ad una mia interrogazione che ho presentato nell'agosto del 2001, riguardante la situazione lavorativa dei dipendenti degli IRCS. Si tratta di persone che lavorano in istituti di ricerca a carattere scientifico, la cui condizione lavorativa presenta delle serie problematiche posto che non esiste tuttora l'applicazione della normativa prevista. Credo che dal 2001 ad oggi, visto che la legge prevedeva entro sei mesi l'adeguamento della situazione lavorativa, sia trascorso troppo tempo e dunque, al riguardo sollecito la risposta del Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio. Si tratta veramente di un pezzo d'antiquariato! Spero che venga apprezzato e messo in condizioni di ottenere una risposta da parte del Governo.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Vorrei esprimere, come ho già fatto ieri in quest'aula, solennemente la solidarietà al sindaco Veltroni e la condivisione per la sua azione e per la sua fermezza. L'illegalità è prevaricazione, non è diritto. Gli scempi abusivi che vengono perpetrati nella città di Roma vanno sicuramente puniti — ripeto — con la giusta fermezza. Non si può assolutamente risolvere il problema delle abitazioni, eventualmente ci fosse, con il « fai da te ». Non è una pratica democratica.

Allora, sollecito il Governo, credendo di fare con ciò cosa gradita al sindaco, affinché finalmente si ricordi che esiste un problema « casa »: del resto, questo Governo, finora, non è intervenuto in alcun modo in ordine alla cosiddetta politica dell'abitare.

Dunque, sollecito esprimendo tutta la solidarietà al sindaco Veltroni, una risposta all'appello da lui inviato ieri al Governo proprio sul problema della casa. Il Governo, con la legge finanziaria, ha ulteriormente tagliato le risorse per il fondo sul sostegno all'affitto. Quanto accaduto è gravissimo ed ora la città di Roma, ma non solo, ne pagherà le conseguenze.

Ecco perché penso che non si debba far crescere la cultura dell'illegalità che invece viene, purtroppo, alimentata da leggi che prevedono condoni edilizi e condoni fiscali. Bisogna mettersi al lavoro affinché il diritto alla casa sia veramente garantito a tutti in tutte le città italiane.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, non entro nel merito — lo ha già fatto, in quest'aula, il collega Innocenti — dei fatti di ieri. Appare evidente a tutti che un determinato comportamento che colpisce il relatore è qualcosa di diverso dai diverbi che possono verificarsi in quest'aula tra colleghi. Il lancio dei fascicoli avvenuto e registrato dal resoconto stenografico, le offese, le intimidazioni e l'interruzione stessa della funzione di relatore rappresentano qualcosa di diverso. Il relatore, infatti, è una figura istituzionalmente prevista dal nostro regolamento e nel momento in cui parla (come la Presidenza) rappresenta tutta l'Assemblea e non la maggioranza o l'opposizione.

Abbiamo chiesto che della questione si occupi l'Ufficio di Presidenza e attendiamo di buon grado le decisioni che verranno assunte in quella sede.

Detto questo, vorrei ricollegarmi al problema posto dalla collega Cima. Si tratta del funzionamento della Camera nel suo

complesso e, più in particolare, del rapporto tra il Parlamento ed il Governo. Anche io vorrei sollecitare la risposta agli strumenti di sindacato ispettivo che portano la mia prima firma. Assicuro alla Presidenza che il problema esiste: la percentuale di risposte date ad interpellanze e interrogazioni è inferiore rispetto alla passata legislatura.

Poniamo tale problema da due punti di vista. Da un lato, si tratta del rispetto del parlamentare, che è un rappresentante del popolo e, quando pone una questione attraverso la presentazione di un atto di sindacato ispettivo, parla a nome e per conto di qualcuno che, nel suo territorio, ha sollevato tale problema. Dunque, non si tratta di mancanza di rispetto solo nei confronti del singolo parlamentare, ma anche nei confronti del territorio e dei cittadini che hanno sollecitato l'atto di sindacato ispettivo. Pertanto, chiedo alla Presidenza di invitare il Governo a dare sollecite risposte agli atti di sindacato ispettivo.

Vi è poi un secondo problema, Presidente, perché a tutti i deputati arriva puntualmente un fascicolo, realizzato dall'ufficio per il controllo degli atti parlamentari. Da questo punto di vista, devo denunciare il fatto che non solo non viene data la risposta, ma anche quando questa viene data o il Governo si assume un impegno, attraverso una risposta ad un'interrogazione parlamentare o l'accettazione di un ordine del giorno, a quell'impegno assunto in una sede importante come il Parlamento non segue nessun fatto e nessun atto che vada nell'indirizzo dell'impegno assunto. Vi sono le percentuali di risposta di alcuni ministeri — persino la Presidenza del Consiglio dei ministri — che sono ridicole.

Si tratta di risposte date a fronte di impegni assunti dal Governo. Da parte della Presidenza del Consiglio, per esempio, si dà attuazione a meno del 10 per cento degli impegni che il Governo ufficialmente si è assunto nel rispondere alle interrogazioni o nell'accogliere risoluzioni, mozioni, ordini del giorno o altri atti di sindacato ispettivo. Chiederei quindi il ri-

spetto degli impegni assunti che ritengo altrettanto fondamentale, perché non basta dare la risposta, ma bisogna dare anche applicazione alla stessa.

Infine, signor Presidente, vorrei sollecitare in particolare modo la risposta ad un'interrogazione, che riguarda migliaia di persone affette da una malattia rara, che si chiama CFS, una sindrome da stanchezza cronica. Si tratta di una malattia riconosciuta in quasi tutti i paesi europei, mentre in Italia essa non è stata ancora riconosciuta. Vi sono decine di migliaia di ammalati che attendono la possibilità di vedere riconosciuto questo loro diritto, con un sostegno di tipo assistenziale e previdenziale. Vi sono studi medici che dimostrano l'esistenza e la gravità di questa malattia, che rende impossibile lo svolgimento di un lavoro. Sollecito, pertanto, la risposta a questo atto di sindacato ispettivo, chiedendo che il Governo si impegni proprio per riconoscere quanto in altri paesi europei è già attualmente riconosciuto.

Vorrei infine far presente, signor Presidente — non è necessario farlo oggi, ma eventualmente anche in un'altra seduta — che sono in grado di dimostrare come il problema delle risposte agli atti di sindacato ispettivo esista; quanto posto dalla collega Cima è vero e reale, così come esiste il problema legato al controllo, che la Camera giustamente deve esercitare a nome di noi tutti, affinché quanto viene assunto e deciso in quest'aula, abbia poi un seguito ed una realizzazione concreta.

PRESIDENTE. Il suo intervento, onorevole Ruzzante, è stato molto articolato, su questioni specifiche, che coinvolgono il problema del rapporto fra il deputato e il Governo, in relazione ai problemi che il deputato esprime. La Presidenza della Camera è sensibile a tale questione e, pertanto, riferirò in tal senso al Presidente. Penso, peraltro, che forse anche in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo si possa avere una risposta che tenga conto delle sue osservazioni.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 12 febbraio 2004, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare il senatore Gabriele Boschetto, in sostituzione del senatore Lucio Malan, dimissionario.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di una interpellanza urgente.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Burani Procaccini, Contento, Valpiana e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di un'interpellanza urgente.

(Realizzazione della variante per completare l'elettrodotto Matera-Santa Sofia — n. 2-01064)

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01064 (*vedi l'allegato A — Interpellanza urgente sezione 1*).

Gli altri firmatari non sono presenti in aula e mi fa piacere che vi sia lei, onorevole Lettieri.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la ringrazio, ma sappia che non sono solo: non solo i ventinove colleghi che hanno sottoscritto l'interpellanza in esame, ma anche alcune decine di migliaia di cittadini lucani e l'intera regione Basilicata come istituzione sono interessati direttamente a questo provvedimento.

La scelta della regione Basilicata è quella di perseguire, con tenacia e costanza, uno sviluppo eco-compatibile, messo in seria discussione dall'eventuale realizzazione (mi auguro che ciò non accada) di un elettrodotto che arrecherebbe danni enormi ad una delle aree più belle della Basilicata, quella del monte Vulture.

In particolare, è interessata l'area di Melfi (lei conosce la regione Basilicata), nella quale Federico II, nel 1231, promulgò le cosiddette *Constitutiones* federiciane.

PRESIDENTE. Conosceva anche l'italiano, uno dei pochi a quell'epoca!

MARIO LETTIERI. Conosceva l'italiano e sapeva essere tanto moderno da prefigurare, con le succitate *Constitutiones*, le basi di uno Stato moderno, che può definirsi tale soltanto se riesce a tutelare ed a conciliare i vari interessi, tra cui quello della salute e della tutela dell'ambiente, che riguardano, in questo caso una parte notevole della collettività lucana.

L'interpellanza presentata, che reca la mia come prima firma, ma che è sottoscritta da altri 29 colleghi, ripropone una questione che si sta trascinando da troppo tempo e che deve trovare una soluzione condivisa, senza *diktat* alcuno. Le popolazioni interessate dei comuni di Rapolla, di Barile e di Melfi sono pacifiche e consapevoli della necessità di completare questa importante infrastruttura energetica. Il Mezzogiorno ha infatti bisogno di energia per il proprio sviluppo (vi è questa consapevolezza).

Allo stesso tempo, esse ritengono, a mio avviso in maniera condivisibile, che la tutela della salute e dell'ambiente sia preminente rispetto ad una piccola spesa aggiuntiva che si richiede per la realizza-